



La corsa al Quirinale

Le voci dei vertici regionali



Sergio Blasi «Se fossi in quell'aula voterei Stefano Rodotà. Chiedo ai parlamentari del Pd eletti in Puglia di fare lo stesso»



Michele Emiliano «Le dimissioni di Bersani e della sua segreteria sono indispensabili per restituire forza e ruolo politico al Pd»

Grandi elettori del presidente, metà pugliesi contro Marini

Cassano: non sono venuto qui per prendere ordini



ROMA — Sessantadue i parlamentari pugliesi, più i tre grandi elettori regionali: questa la compagine arrivata a Roma per eleggere il capo dello Stato. Ma se era prevedibile il voto di Pdl, Sel, Scelta Civica, Udc e M5S, non lo era quello del Pd e la conferma è arrivata puntuale, con dramma personale e politico in aggiunta. Per Franco Marini, senza defezioni, si sono espressi gli elettori del Pdl e di Centro, per Stefano Rodotà i rappresentanti di Sel e M5S. Nel Pd, tra parlamentari e un grande elettori (Antonio Maniglio) la partita è finita quasi alla pari: su 19 ne abbiamo sondati 14, di cui otto si sono espressi a favore di Marini, quattro per Rodotà, uno ha infilato nell'urna scheda bianca e un altro, sorridendo, non ha palesato il voto (Francesco Boccia): probabilmente non è per Marini. Tutto questo è avvenuto nelle stesse ore in cui il segretario e il presidente del Pd regionale, Blasi ed Emiliano, annunciavano da Bari di essere a favore di Rodotà.

«E chi se ne frega. Può mai essere più importante l'opinione del segretario regionale rispetto al leader nazionale? Io ho votato per Marini - spiega il cattolico Gero Grassi inferocito - io non porto la testa all'ammasso». Come Grassi, per ortodossia alla linea di Pierluigi Bersani, si sono espressi Colomba Mongiello, Teresa Bellanova, Nicola Latorre, Salvatore Capone, Massimo Brai, Salvatore Tomaselli e Michele Bordo. Ligi, dunque, alla linea, senza dubbi? Convinti della scelta di Marini? Forse solo Grassi ha votato senza se e senza ma, per gli altri non ci si mette la mano sul fuoco, perché ciò che si è visto ieri in Transatlantico - affollato come nelle grandi occasioni, quando arrivano dai mille angoli d'Italia i parla-

mentari che furono, per partecipare comunque al grande evento - ciò che si è consumato ieri a Montecitorio, a prescindere da chi salirà al Quirinale, è la fine di un partito, di cui tutti erano perfettamente convinti. Tomaselli: «Ho votato Marini perché è una persona seria, ma questo è un parti-

La scheda bianca



Dario Ginefra
È un momento drammatico è finita una storia e non ne vedo un'altra

to finito, se mai è nato. L'assemblea di ieri sera (mercoledì, ndr) è stata una gazzarra indegna, gestita peggio di una riunione di condominio e ho visto con i miei occhi, anche perché era seduta vicino a me, Alessandra Moretti astenersi sulla linea del segretario, lei che è stata la portavoce delle primarie, lei che ogni giorno ci inonda di dichiarazioni. Ecco, così siamo combinati. Bersani ha completamente fallito».

Incalza Antonio Decaro, chiacchierando con Rocco Palese ed altri deputati pdl: «Certo che ho votato per Rodotà, la base del partito non avrebbe

capito, altrimenti». Perché tutti sono stati inondati di mail, di messaggi per chiedere di fermarsi, di ripensarci sull'elezione di Marini. Un altro a confessare senza problemi il suo voto per Rodotà è Maniglio (gli altri delegati regionali sono il sellino Introna e il pdl Nino Marmo). Per il giurista si sono espressi anche Elisa Mariano e Franco Cassano: «Io sono stato eletto come rappresentante della società civile e certo non sono qui per prendere ordini e ho deciso di non votare Marini - spiega il sociologo - Ciò che ho visto all'assemblea mi ha profondamente turbato, perché ho simpatia umana per Bersani, ma ha sbagliato tutto e oggi mi interrogo seriamente sul senso di questo impegno parlamentare. Era riuscito, facendo eleggere Grasso e Boldrini, a buttar le contraddizioni nell'altro campo, con la vicenda Marini le riportate tutte nel nostro». E poi c'è la scheda bianca di Dario Ginefra: «Ho vissuto male tutto questo percorso, ma ciò che si è consumato nell'assemblea ha passato il segno. L'80% degli interventi sono stati contro la candidatura di Marini - perché intesa come uno scambio con Berlusconi per ottenere il via libera per palazzo Chigi - ma Bersani l'ha messa comunque al voto, di fatto chiedendo un giudizio su di sé, salvo poi uscire dal retro della sala per non affrontare le contestazioni degli elettori. È la prima volta che non voto seguendo le indicazioni di partito, questo è un momento drammatico, perché è finita una storia e non ne vedo un'altra davanti», conclude Ginefra, dopo aver presentato una proposta di riforma costituzionale per abbassare a 40 anni l'età per essere eletti al Colle.

Rosanna Lampugnani

Per Marini



Gero Grassi
ha scelto con convinzione l'ex segretario del Ppi



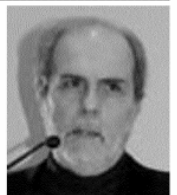
Teresa Bellanova
ha votato Marini per stima e «per disciplina di partito»



Salvatore Tomaselli
Marini è una persona seria ma questo è un partito finito

Per Rodotà

Franco Cassano
Ho simpatia umana per Bersani ma ha sbagliato tutto



Antonio Decaro
Ho votato per Rodotà la base non avrebbe capito



Elisa Mariano
Anche la deputata brindisina di provenienza Cgil ha scelto Rodotà

